

La Propaganda

Da numero cent. 5 - Annelato 10

Anno III - N. 197

organo regionale socialista

Napoli, Sabato 26 Ottobre 1901

Abbonamenti | Anno L. 5.00
Semestre 3.00
Trimestre 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenicaRedazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

I CANDIDATI alla GALERA

Comizio Socialista

Domani Domenica 27 corr. alle ore 12, primo comizio nel Cantiere Rossomando a Via dei Cimbri (Duomo, di fronte al Museo Filangieri). Parleranno il dott. Arturo Labriola il dott. Enrico Leone ed il prof. Arnaldo Lucci.

Zanardelli, Giolitti e i ladri!

Lo scandalo rivelato ieri da noi intorno alla non avvenuta notifica del mandato di comparizione alla imputata Matilde Serao, passibile di giudizio penale per le disposizioni dell'articolo 204 del codice penale, e le indebite e disoneste ingerenze dei signori Talamo e Mariottino e la possibile criminosa docilità del giudice Granata e del procuratore Lucchesi Palli nel subire dette ingerenze, sono cosa da nulla di fronte allo spaventoso torrente di porcherie e di transazioni che dal palazzo Braschi pare voglia scatenarsi su Napoli per operare il salvataggio parziale o totale della vasta associazione a delinquere, la quale avvolge e configge le sue mille ventose nell'esaurito organismo del moribondo paese.

Nè valgono le smentite e le denegazioni dei giornali ufficiosi a contestare la brutta verità.

Il presidente del consiglio e il ministro dell'interno han dovuto leggere, giova crederlo, il decreto del re con cui fu nominata la commissione d'inchiesta.

Quel decreto dava formale e specifico mandato alla commissione di *inquirere su tutte le manifestazioni della vita pubblica napoletana, sulle amministrazioni del comune, della provincia e delle opere pie.*

E che la inquisizione dovesse estendersi a tutte quante le altre amministrazioni e non arrestarsi solo a quella municipale appare logico a chiunque pensi quale e quanto tessuto organico sia fra tutte le varie aziende amministrative della città: non è possibile immaginare che il bacterio abbia determinata l'infezione in una sola delle parti dell'organismo, sfuggendo alla ineluttabile legge della propagazione.

Ecco dunque le ragioni di quel decreto della cui esecuzione completa siamo sorpresi che il governo non si preoccupi e che invece cerchi, con tutte le forze, di tener bordone a quanti vogliono ad ogni patto scongiurare la rivelazione degli altri reati e l'attanagliamento degli altri colpevoli.

In vano la Tribuna tenta una difesa dello indiscutibile mantengolismo governativo con una serie di apodittiche dimostrazioni.

I fatti sono più forti delle sue parole. E i fatti sono addirittura scandalosi! Perché non si esegua il decreto che il re, vogliamo crederlo, ha firmato ritenendo che, almeno per un rispetto alla sua persona, sarebbe stato eseguito?

Quale interesse hanno i signori Zanardelli e Giolitti a tenere ancora in piedi quella barracca fradicia e ignobile che è l'amministrazione provinciale in cui si annidano ladri in confronto dei quali Summonte, Attanasio, De Siena e C. i sono degli angeli?

E qualunque interesse, più o meno confessabile, vi abbiano, in nome di quale dritto e in forza di quale legge essi credono di calpestare il decreto del loro re non eseguendolo e non facendolo eseguire?

Essi dunque sono sovriversi quanto e più di noi. Soltanto noi siamo sovriversi contro i ladri ed essi lo sono ai danni dei galantuomini

che pagano le tasse ed in difesa della feccia che batte la contumacia.

E ci è di meglio (dove si arriva con un po' di contemplazione!): noi difendiamo e chiediamo l'esecuzione di un decreto del re; essi mostrano di volerne essere gli allegri laceratori ed i contaminatori insolenti.

Ma senza perderci dietro le tracce di questa iconoclastia ministeriale, la quale in verità non ci sorprende e non ci riguarda, noi amiamo di abbandonarci alla considerazione che segue.

Il gabinetto della presidenza del consiglio si è da molto tempo abbonato al nostro giornale: questo ci deve far ritenere che il presidente del consiglio abbia la laudabile abitudine di leggerci.

Ebbene se Zanardelli ci legge ha o non ha notato con quali e quante documentazioni noi domandammo che il consiglio provinciale e le amministrazioni delle Opere pie si sciogliessero?

E se Zanardelli e Giolitti non hanno letto, oggi noi abbiamo l'onore, e lo avremo per molti giorni ancora di pubblicare per la ennesima volta che la Provincia di Napoli è amministrata da 50 consiglieri dei quali non meno di dodici sono sotto giudizio o sotto inchieste o sotto il peso di accuse pubbliche a mezzo della stampa e non mai smentite.

Ed elenchiamo:

Salvatore Fusco, la più alta autorità morale del Consiglio, accusato da noi di nepotismo e di intervento illecito in contratti, che contende il proprio onore alle severe indagini della Commissione d'inchiesta;

Gaetano Monaco: deputato provinciale, accusato da noi, e senza smentita, di aver venduto a moneta sonante la sua influenza ed il suo nome ad una società edilizia;

Roberto Piscicelli, soggetto di cronaca giudiziaria qualche mese fa a causa di una querela per faccende intime elevate a suo carico;

Gennaro Aliberti, gioco piccolo, e basta!;

Gattola Mondella — Come vive questo ex-impiegatuccio municipale? — Domanda parecchie volte fatta senza alcuna risposta;

Luigi Turchi — Sedicente cavaliere, amministratore dell'Annunziata. Rilevammo qualche mese fa le sue porcherie Filantropica;

Sebastiano Poli — Sottoposto a severa inchiesta per le famose gesta del Consiglio Comunale di Portici;

Vincenzo Corrado — Deferito all'autorità giudiziaria per falso, peculato ed altro mezzo codice penale;

Giuseppe Palumbo — Querelato per faccende intime;

Alfonso Fusco — Accusato pubblicamente da mezza stampa italiana di aver ottenuto contratti con mezzi illeciti;

Luigi Scudieri — L'Avanti e noi abbiamo denunciato qualche mese fa l'opera di questo signore e della sua famiglia dedicata alla spogliazione del Comune di Ottaviano;

Ambrogio Capomazza — Ci siamo occupati parecchie volte di lui. Sotto processo come mandatario in un reato di sfregio permanente ed accusato di essersi impadronito di un area di suolo provinciale;

Michele Mazzella — Sono recenti le accuse nostre e del 1799 circa la sua complicità in malversazioni commesse dai consiglieri del Comune d'Ischia e per cui fu inviato reclamo al Ministro dell'Interno;

E l'elenco non finirebbe ancora se potessimo documentare e rendere pubbliche tutte le accuse e le denunce pervenuteci a carico di un altro bel numero di consiglieri.

Ma a che prolungare la lista? Un Consiglio composto di 60 membri (anzi 58, perchè due posti, Avvocato e Frattamag-

giore, sono vuoti) dei quali ben dodici nell'impossibilità morale provata di intervenire non merita il nome di onorata società?

E se a questi aggiungete altri due sotto l'accusa di turpi abitudini avrete il quadro completo di questo consesso che piange ancora l'uscita dei due suoi migliori e più sventurati campioni, Alberto Casale e Ferdinando Rubinacci.

Queste cose il governo le sa a memoria, queste cose a Napoli le sanno anche le ostri- che: dovunque si parla delle porcherie che si sono compiute e si compiono a Santa Maria la Nova e dovunque si comenta con nausea la situazione che il governo vuol creare in un paese bivaccato dai ladri.

E l'altro giorno al palazzo reale di Capodimonte han potuto avere libero accesso tre candidati alla galera!

Francamente noi, malgrado tutto il nostro sovversivismo, non ci saremmo permessi di fare alla persona del re l'oltraggio che, grazie al mantengolismo del ministro Giolitti, i tre personaggi della gran via hanno avuta l'impudenza di fargli!

E lasciateci riassumere: se il governo non farà eseguire il decreto reale che impone la prosecuzione dell'inchiesta, *la faremo eseguire noi, occorrendo, appellandoci alla cittadinanza!*

I responsabili

Celestino Summonte

Per complicità nella soffocazione dell'inchiesta degli impiegati.

Per operazione disastrosa per colmare i disavanzi.

Per le ultime convenzioni per l'applicazione dell'energia elettrica ai servizi della trazione tramviaria e della illuminazione.

Per abusi nell'attuazione del nuovo organico amministrativo, nei concorsi e nelle nomine abusive degli insegnanti.

Per complicità nella militarizzazione dei fontanieri e nella costituzione degli uffici di controllo del consumo dell'acqua di Serino.

Per essersi messo alla testa del movimento elettorale per il rinnovamento della metà dei consiglieri. Per concessione di appalti a trattative private. Per aumento degli uffici portati a 11 oltre vari ispettori.

Per la riforma dell'organico di segreteria.

Per concorso per l'ispettore delle tasse.

Per affitti dei locali delle scuole non ostante che furono dichiarati senz'aria e insalubri.

Per l'affare Chianese.

Per complicità nella convenzione dei tramways.

Per la nomina dei controlli dell'acqua di Serino.

Per la convenzione con la società del gas.

Per l'aumento degli impiegati che gravò sul bilancio per lire 90,000.

Agnello Alberto Casale

Per soffocazione dell'inchiesta sugli impiegati. Per le inframmettenze nel far diventare il municipio sentina di interessi personali ed elettorali.

Per influenze nella promozione e inquadramento del personale, per la graduatoria delle maestre.

Per raccomandazione nella nomina a veterinario del dottor Tenore e 47 lettere per trasferimenti di guardie e congedi.

Per ingerenza illecita nella bonifica del rione S. Lucia, e per far alterare a danno del comune il primitivo contratto.

Per intervento nel fare approvare la convenzione con la società dei tramways.

Per ingerenza nel numero straordinario di nomine per i controllori dell'acqua di Serino.

Per la convenzione con la società del gas.

Pasquale Attanasio

Per lavori concessi alla cooperativa degli stucatori della quale fa parte il fratello Eduardo.

Per la bonifica del Rione S. Lucia.

Per aver protetto l'appaltatore de Rosa.

Per i candelabri del Rettifilo.

Per la concessione del maschio Angioino.

Per l'acquisto del fabbricato Murolo.

Per l'acquisto di suolo del defunto commend. Oblieght.

Gennaro Aliberti

Per patrocinamento degli interessi dei propri elettori a danno della finanza municipale.

Per ingerenze nell'affare Scialò.

Per aver ottenuto un suolo a prezzo di favore non facendo inserire nel contratto che era vietato di edificarvi.

Vincenzo Cimmino

Per la promozione e inquadramento del personale.

Per l'annullamento dei verbali di contravvenzioni.

Per la violazione del regolamento dei vetturini.

Per alterazioni nelle note giornaliera dei carretti per L. 12,062,47.

Per pressioni al comandante delle guardie per favorire persone sue.

Per complicità nell'ammissione di 249 guardie inabili.

Eduardo De Siena

Per abusi nell'attuazione dell'organico dell'ufficio tecnico.

Per abusi nella liquidazione dei lavori eseguiti dall'appaltatore de Rosa.

Per aver concorso a fare approvare la modifica del contratto per la bonifica del rione Santa Lucia, a danno del Comune.

Per aver ricevuto lire 180 mila per la convenzione con la Società dei tramways.

Per la concessione Savarese.

Per la concessione del maschio Angioino.

Roberto Adinolfi

Per la tassa sui carretti, concessionario Candia, e per aver riferito in proposito false notizie al Consiglio.

Vi sono a suo carico anche altre responsabilità.

Domenico De Roberto

Per aver concluso la convenzione con la società del Risanamento, senza tener conto se i pareri dell'avvocatura e dell'ispettorato fossero stati comunicati.

Teodoro Contreras

Per le gravissime irregolarità verificatesi nella riorganizzazione del corpo delle guardie municipali.

Errico Puoti

Per la promozione e inquadramento del personale.

Luigi Rapillo

Per alterazioni nelle note giornaliera dei carretti e degli spazzini.

Francesco Auriemma

Per l'ammissione di 248 guardie, che per difetti fisici dovevano essere escluse.

Vincenzo Gauthier

Per annullamenti di verbali di contravvenzioni.

Per nomine e irregolarità verificatesi nel macello.

Il marchese di Campolattaro

Per la soffocazione dell'inchiesta sugli impiegati.

Per le gravi irregolarità commesse nella riorganizzazione del corpo delle guardie municipali.

Per la convenzione con la Società dell'acqua di Serino.

Il principe di Torella

Per i lavori dei collettori delle colline le cui spese furono affidate alla impresa delle fognature, illegalmente, senza garanzia, senza contratto e senza regolare progetto.

Il principe di Ruffano

Per non aver verificato i due grandi difetti del contratto primitivo del Risanamento.

Francesco Parlato e il conte del Pezzo

Per la perdita di una grossa somma fatta subire al Comune, per essere incorso in un grave errore per le svalutazioni delle zone, che, ai termini del primitivo contratto, la società del Risanamento avrebbe dovuto eseguire. Si tratta di oltre otto milioni!

Salvatore Fusco

Per la condiscendenza avuta nel non aver fatto firmare i patti stabiliti con la società del Risanamento, a causa di che fu sciolto il Consiglio comunale.